



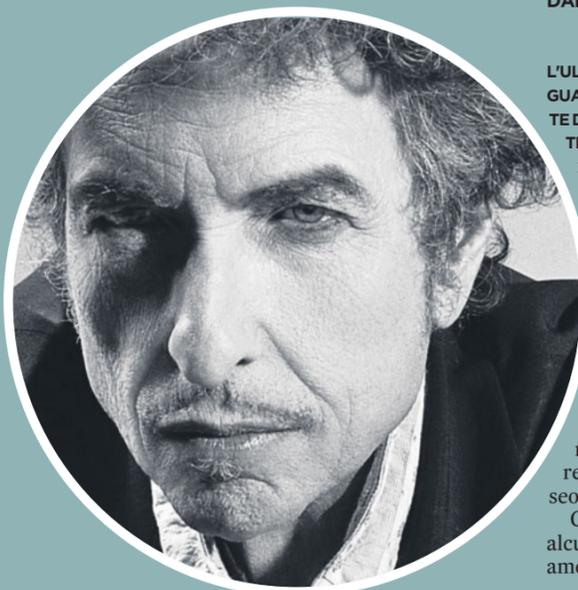
Accanto Ian Curtis dei Joy Division
Al centro John Lennon
e in basso Bob Dylan
che è l'artista con
le quotazioni più alte

COSTUME

La reliquia è rock

All'asta denti e capelli dei musicisti più amati

Un molare cariato di Lennon pagato 23mila euro, carta igienica (mai usata) dai Beatles ad Abbey Road in vendita a cifre pazzesche. Su Ebay anche il tavolo dove si suicidò Ian Curtis. Quando il culto diventa macabro



DANIELA AMENTA

L'ULTIMA ASTA, IN ORDINE DI TEMPO, È QUELLA CHERI-GUARDA LOU REED. IN VENDITA SU EBAY C'È UNA PARTE DELLA MASTODONTICA COLLEZIONE DI STRUMENTI DELL'ARTISTA NEWYORKESE. Ad appena nove mesi dalla morte dell'ex leader dei Velvet Underground, l'annuncio è stato dato dai curatori della pagina Facebook dell'artista. Già a disposizione dei fan due tastiere, dei rack di effetti vintage, quattro preamplificatori (due dei quali modificati da Reed), una poltrona, un piano digitale. Non si tratta quindi delle chitarre-icone ma di una buona fetta della strumentazione del musicista messa in vendita dalla Sister Ray Enterprises, la compagnia che controlla il catalogo delle attrezzature usate dalla rockstar durante i tour. Il ricavato servirà a realizzare il Lou Reed Archive, sorta di «museo» dedicato alla memoria dell'artista.

Com'era prevedibile i prezzi per aggiudicarsi alcuni degli oggetti appartenuti al songwriter americano stanno salendo giorno dopo giorno

anche se difficilmente toccheranno la cifra record di *Like A Rolling Stone*, il manoscritto originale firmato da Bob Dylan. Quattro paginette su carta intestata del Roger Smith Hotel di Washington con note a matita, revisioni, disegni, scarabocchi battute per un milione e 700 mila dollari da Sotheby's esclusi i diritti di asta. Ma fin qui siamo dalle parti del collezionismo puro e semplice.

Di ben altra natura è il mercato macabro parallelo, fatto di reliquie a metà tra il sacro e il profano. Si va da una ciocca di capelli di Elvis Presley al dente di John Lennon. Quest'ultimo - un molare cariato - è stato acquistato nel novembre del 2011 da un dentista australiano per circa 23mila euro. Il cimelio era stato regalato dallo stesso Lennon a Dorothy Jarlett, una anziana signora che negli anni Sessanta fu la cameriera del cantante nella sua casa di Kennwood nel Surrey e che aveva ricevuto il dente proprio da John: «Tornato dal dentista, le disse di buttarlo, o meglio, di donarlo a sua figlia che era una fan dei Beatles», hanno spiegato gli eredi della Jarlett che hanno firmato una dichiarazione giurata in cui si «certifica» la provenienza. Michael Zuk, questo il nome del dentista, dopo essersi aggiudicato il molare lo ha affidato a un laboratorio americano nel tentativo di estrarne il codice genetico. L'idea, in soldoni, è quella di clonare Lennon, realizzare da quel dente giallastro un individuo uguale e naturalmente con lo stesso talento. Un Frankenstein con la chitarra e gli occhietti tondi. Fantascienza, delirio? Ha spiegato Zuk: «La scienza ha fatto passi da giganti, ha ricreato bestie della preistoria. Io voglio che il mito continui. Molti fan dei Beatles ricordano dove si trovavano quando appresero della morte di John, spero che vivranno fino al giorno in cui gli verrà data un'altra possibilità».

È il caso più eclatante ma non l'unico che riguarda i Fab Four la cui storia è stata letteralmente saccheggiata dagli appassionati: appunti, giacche, stivaletti, foto, montature fino alla carta igienica che i quattro di Liverpool rifiutarono di usare nei bagni di Abbey Road durante la registrazione del leggendario album del 1960. «Troppo dura e brillante» fu la motivazione. Il rotolo fu acquistato da Barry Thomas negli anni Ottanta per 85 sterline assieme a una lettera della casa discografica EMI che ne certificava l'autenticità. Ora, soprattutto dal Giappone, stanno arrivando a Thomas richieste da capogiro anche per un solo strappo nonostante gli esperti delle case d'asta abbiano già chiuso la faccenda: impossibile valutare un oggetto così strano.

Ma la palma delle bizzarrie lugubri spetta al tavolo dove fu ritrovato il corpo senza vita di Ian Curtis, l'inquieto e magnetico leader dei Joy Division che si impiccò nella cucina di casa il 18 maggio del 1980. Aveva solo 23 anni. Un semplicissimo tavolo all'asta su Ebay per 10mila euro. Dopo il suicidio di Ian, la moglie Deborah mise in vendita l'appartamento di Macclesfield al 77 di Barton Street. Lo acquistò una vicina di casa, Dorothy Smith, che lo trasformò in un Bed and Breakfast. Nel 1996 il mobile fu regalato dalla Smith alla figlia Vicky per il matrimonio, ma dopo qualche anno la stessa Vicky decise di disfarsene perché non andava più bene con l'arredamento. La vedova di Ian e la figlia Natalie hanno riconosciuto l'oggetto e ne hanno confermato l'autenticità pur negando qualunque coinvolgimento nella faccenda, anzi prendendone con rabbia le distanze.

Ma il gossip sulla compravendita in Gran Bretagna impazza anche considerata la complessa situazione sentimentale delle parti in causa, tra vendette, abbandoni e cuori infranti. Quando Ian decise di uccidersi aveva infatti una relazione con Annik Honoré, una ragazza belga. Deborah Curtis nella sua biografia *Così vicino, così lontano* accusò la giovane donna di essere in qualche modo responsabile della morte del musicista, lacerato dai sensi di colpa. Come sono andate realmente le cose non lo sapremo mai. Venerdì la Honoré è morta dopo una lunga malattia, a 56 anni. Nelle rare interviste concesse tentò di spiegare che il rapporto con Curtis fu solo platonico, un'amicizia affettuosa. «E poi ho le lettere di Ian che spiegano che l'amore con la moglie era già finito quando ci incontrammo», disse nel 2010 alla rivista belga *Le Vif*. Si accettano scommesse per la prossima asta su Ebay, magari con le missive scritte dal musicista di Manchester ad Annik. Love will tear us apart.

L'INTERVISTA : Carlo Nesti, un giornalista-scrittore tra il pallone e il Vangelo P. 18

LETTURE : Il nuovo giallo di Marco Vichi con il commissario Bordelli P. 18

IL REPORTAGE : Attraversare il Lazio a piedi lungo i percorsi di San Francesco P. 19